

IL POTERE DEI SENZA POTERE

Interrogatorio a distanza con Václav Havel

È promossa dalla

**Fondazione
Costruiamo
il Futuro**



Con il patrocinio di

**Ambasciata
della Repubblica
Ceca**



In collaborazione con

**The Václav
Havel Library
Foundation, Praga**

Václav Havel
LIBRARY FOUNDATION

TARGA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



“Il potere dei senza potere. Interrogatorio a distanza con Václav Havel” è una mostra itinerante per l’Europa (ha iniziato il suo viaggio al Meeting di Rimini 2019) che ripropone a quarant’anni dalla pubblicazione italiana de “Il potere dei senza potere” (Cseo, 1979) e a trenta dalla sua elezione alla presidenza della Federazione Cecoslovacca (1989) il pensiero e la testimonianza di Václav Havel, facendone emergere tutta l’attualità.

La forma è quella dell’intervista (Havel, con indubbio humor, le chiamava “interrogatori a distanza” per distinguerli da quelli, numerosi, che ha subito nelle carceri ceche). Le domande sono poste oggi, le risposte sono tutte tratte, liberamente ma fedelmente, dai suoi libri. Gli è stato chiesto di tutto: perché è diventato un

dissidente, che cosa pensa della vita e della politica, dell’ideologia e della verità, dell’Est europeo e dell’Occidente, della crisi dell’uomo moderno e del suo rapporto con Dio, della fine del Patto di Varsavia e dell’adesione all’Unione europea, della fede e dell’esperienza dell’assurdo, della dignità dell’uomo e della speranza. E del potere dei senza potere, cioè dell’ortolano di Praga e del birraio boemo. Cioè di ciascuno di noi.

È stato interessante “interrogare” oggi un uomo che ha vissuto quanto ha scritto e ha scritto quanto ha vissuto, che ha amato così tanto la verità da poter rischiare, per essa, la libertà. Ecco dunque un percorso che, in un immaginario dialogo, ripercorre le “intenzioni segrete della [sua e nostra] vita”.

I curatori della mostra:

Ubaldo Casotto

(Torino 1958) è un giornalista. Si è laureato in Filosofia. Dopo un breve periodo di insegnamento ha lavorato per una casa editrice prima di approdare al giornalismo. Autore di programmi televisivi, ha lavorato a Torino, Milano e Roma. È stato vicedirettore del Foglio quotidiano e del Riformista. Ha scritto "G. K. Chesterton, l'enigma e la chiave". Su Chesterton ha anche curato una mostra: "Il cielo in una stanza. Benvenuti a casa Chesterton".

Francesco Magni

(Monza 1987) è ricercatore in Pedagogia Generale e Sociale nel Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università di Bergamo. Ha conseguito il dottorato di ricerca in "Formazione della persona e mercato del lavoro". Coordina la redazione del mensile "Nuova Secondaria", è autore di monografie, saggi e articoli su riviste scientifiche. È stato Visiting Scholar presso l'Institute for Education Policy della Johns Hopkins University (Baltimore, USA).

C'è una famosa domanda che fa da titolo a un poema di Victor Hugo: "A qui la faute?". Di chi è la colpa?

La "colpa" di questa mostra è di Pavel Fischer.

Pavel Fischer è una di quelle persone che sei contento di avere incontrato. Senatore della Repubblica Ceca, presidente della commissione Esteri, già ambasciatore a Parigi per il suo Paese e, prima ancora, capo della segreteria politica del presidente Václav Havel, l'uomo della Rivoluzione di velluto a cui questa mostra è dedicata.

Ho incontrato Fischer nell'ottobre del 2018, a Praga, dove ero stato invitato a parlare di sussidiarietà, e con lui abbiamo parlato ovviamente di Havel, io della mia lettura giovanile de "Il potere dei senza potere", lui della sua conoscenza diretta. Tornato in Italia, riflettevo su quell'incontro: Havel – mi sono detto – è attualissimo. La sua idea di vita nella verità, di politica come espressione delle intenzioni della vita, di lotta con il potere che soffoca l'io, e poi la sua visione dell'Europa, del comune destino di Oriente e Occidente... Tutto questo merita una mostra da fare insieme, italiani e cechi, da esporre a Roma e a Praga. Ne abbiamo parlato con l'ambasciata Ceca a Roma, con l'Istituto ceco di cultura di Milano, con la Library Václav Havel di Praga e con il suo simpaticissimo direttore Michael Zantovsky, con il nostro ambasciatore a Praga Francesco Saverio Nisio, con il Nunzio della santa Sede a Praga Charles Daniel Balvo, con i responsabili della fondazione torinese Il Polo del '900. L'idea piaceva a tutti. Ed eccoci qua.

La mostra – di cui questo catalogo raccoglie i testi scritti, le immagini e la trascrizione degli interventi video di giovani e meno giovani, illustri e meno illustri, alle prese con la testimonianza di Havel quarant'anni dopo "Il potere dei senza potere" e trent'anni dopo la sua salita al castello di Praga come presidente – nasce itinerante. È già stata al Meeting di Rimini, dopo l'esposizione alla Camera dei deputati a Roma andrà a Madrid, Torino, Praga, Brno, Ginevra, all'Università Cattolica di Milano; ci sono già stati contatti per portarla all'Europarlamento, a Lisbona e persino in Sudamerica.

Havel è stato per tutta la vita un uomo che ha messo insieme persone diverse per costruire, insieme, una società più giusta, il mio augurio è che continui a farlo anche attraverso e grazie a questa mostra.

Maurizio Lupi

*Presidente dell'Intergruppo
parlamentare per la Sussidiarietà*

La speranza non è sicuramente la stessa cosa dell'ottimismo. La misura della speranza non è la misura del nostro rallegrarci per il buon andamento delle cose e della nostra volontà di impegnarci in imprese che mirano visibilmente a un rapido successo, ma piuttosto la misura della nostra capacità di cercare di raggiungere qualcosa perché questo è buono, non solamente perché ha un successo assicurato. Non si tratta dunque della convinzione che una certa cosa andrà a finire bene, ma della certezza che quella cosa ha un senso, indipendentemente da come andrà a finire.

Václav Havel

La mostra è stata realizzata con il contributo di

